

La Biblioteca di Lissone *moltiplica x 5*

Cronaca di un trasferimento

Carla Rivolta

Biblioteca civica
Lissone

carla.rivolta@comune.lissone.mi.it

“Sarà uno spazio grande cinque volte l'attuale”: è la considerazione che ripetevamo tra di noi quando non riuscivamo più a far stare, nei circa 600 metri quadrati che avevamo a disposizione nella vecchia sede di via Leonardo da Vinci, i libri, che venivano “riposti” ogni giorno più stretti, tanto che parecchi di loro prendevano la strada del magazzino con il criterio paradossale degli autori più noti perché così eravamo certi che l'utente, non trovandoli, li avrebbe chiesti a noi.

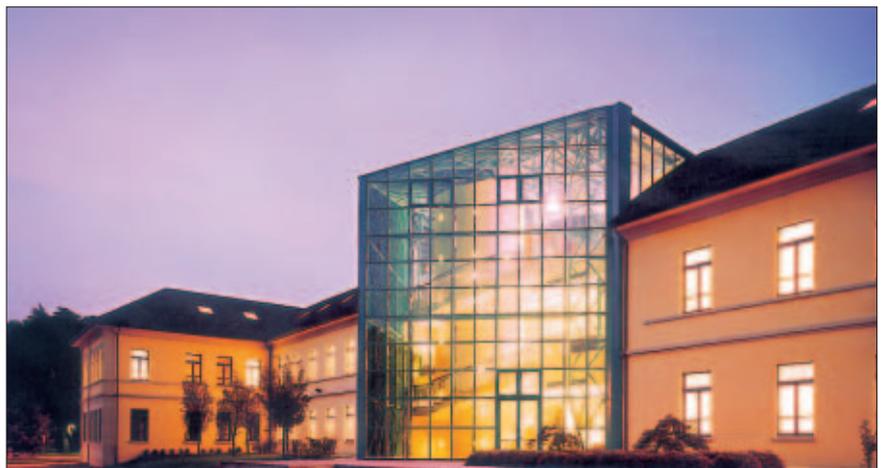
La Sezione ragazzi, poi, aveva un patrimonio rilevante e scelto con grande cura ma non uno spazio adeguato: l'elenco delle difficoltà e dei limiti che pone uno spazio ormai ristretto, soprattutto tenuto conto del forte uso della biblioteca, potrebbe essere lungo ma mi fermo, perché il mio compito è di raccontare il passaggio dal vecchio al nuovo. Certo è però che quando per la prima volta “entriamo” nel Palazzo Vittorio Veneto, ancora cantiere e nostra futura sede, oltre al fascino di quello spazio dalle mille potenzialità, siamo presi anche da una sorta di “sgomento” di fronte alla sua impegnativa vastità. Adesso – a posteriori – credo che il trasferimento di una biblioteca possa essere ricostruito come una storia in cui ci sono obbligatoriamente prove da superare, imprevisti da fronteggiare, labirinti da attraversare per poter arrivare all'epilogo.

Gli antefatti risalgono al 1991, anno di presentazione sia del primo



progetto di intervento edilizio per adibire Palazzo Vittorio Veneto, ex scuola elementare situata proprio nel centro di Lissone, a futura sede della biblioteca, sia della relazione dell'allora direttrice Denise Gardini riguardo la necessità di

trasferimento in una sede più adeguata; nel 1994 un gruppo interdisciplinare di lavoro, coordinato da Sergio Conti, divenuto nel frattempo il direttore, dà l'avvio a un progetto biblioteconomico che costituirà la base per il piano di distri-



In alto, la facciata della nuova sede della Biblioteca di Lissone in piazza IV novembre; sotto, un suggestivo scorcio del retro dell'edificio (foto L. Mussi)

Nuove biblioteche

buzione degli spazi e degli arredi curato dallo studio di architettura Labaa e Piovesan di Bergamo, approvato dall'amministrazione nel maggio 2001.

Questa data coincide tra l'altro con il mio arrivo, tramite mobilità, alla Biblioteca di Lissone. Siamo così in otto: due appartenenti alla categoria D, io e il mio collega Massimo Pirola, cinque assistenti di biblioteca di categoria C e un operatore inquadrato nella categoria B. La dirigente dei servizi culturali, Anna Perico, ridisegna un assetto organizzativo del personale finalizzato al trasferimento e assegna obiettivi specifici: io mi occuperò della pianificazione del trasloco, della collocazione del patrimonio e delle risorse umane; Massimo Pirola della "struttura" con raccordi continui con la direzione lavori e i fornitori degli arredi; Alberto Pirola della strumentazione informatica.

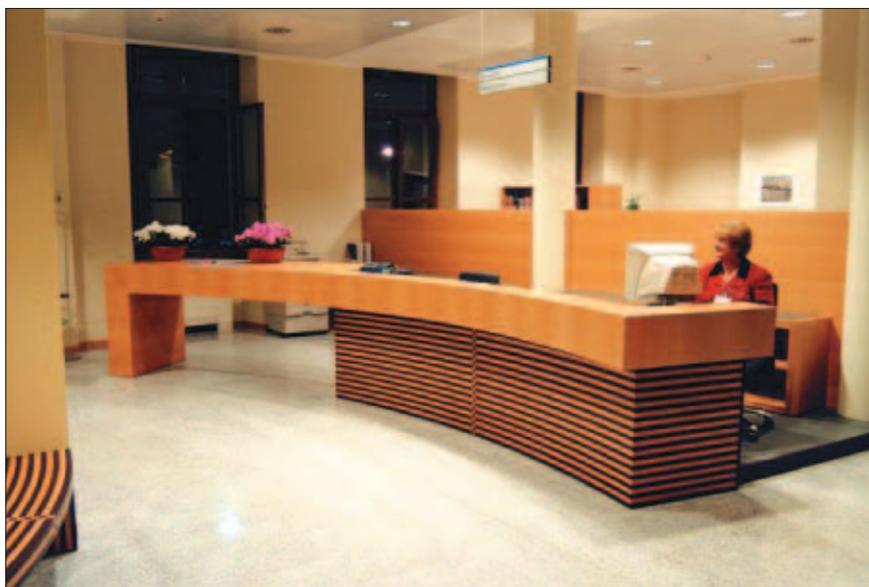
L'estate è dedicata alla gara d'appalto per gli arredi e i corpi illuminanti: la parte tecnica del capitolato fa proprio il progetto degli architetti Labaa e Piovesan; la gara viene aggiudicata in settembre a Progetto Lissone, un consorzio di aziende che rappresenta l'artigianato e l'imprenditoria lissonese.

Un primo sospiro di sollievo quando luci e arredi sono scelti, ma – si sa – a questo punto entrano in gioco le prime difficoltà: le piantine dell'edificio, che a un certo momento devono pur essere state corrispondenti alla realtà, ora misteriosamente si ritrovano a non essere veritiere in fatto di numero di finestre, porte, lunghezza delle pareti, per non parlare dei posizionamenti delle prese elettriche piuttosto che dei pannelli di ispezione, tanto che viene ingaggiata una battaglia con l'ufficio tecnico a suon di pareti (in cartongesso) che vengono alzate o abbattute, finché riusciamo a collocare almeno virtualmente tavoli e scaffalature.

Gli arredi, buona parte di serie ma



La zona d'ingresso della biblioteca (foto Club F/64 di Lissone); sotto, uno dei due grandi banconi a semicerchio fronteggianti, realizzati in legno pregiato dagli artigiani locali (foto IPSIA Lissone)



con qualche pezzo importante su misura come i banconi del prestito disegnati dallo stesso progettista dell'edificio, arriveranno tra la fine di marzo e la prima settimana di aprile, appena in tempo per essere ricoperti dalla polvere finissima proveniente dalla demolizione della palestra indebitamente aggiunta negli anni Sessanta a lato dell'edificio quando era appunto

una scuola. L'impresa di pulizia compie il suo dovere per dar modo alla ditta specializzata in traslochi di biblioteche di collocare adeguatamente sugli scaffali ripuliti 55.000 volumi.

Inizia il *count down*: la vecchia sede chiuderà il 16 aprile, giorno in cui inizia il trasloco vero e proprio; la nuova sede verrà inaugurata il 30 aprile e il servizio riprenderà il 2

maggio. Vogliamo ridurre al minimo il disagio per l'utenza, anche se siamo consapevoli che per noi ci saranno difficoltà organizzative con questa apertura immediata.

Settimanalmente nella vecchia sede informiamo i nostri utenti con "cartelloni" sullo stato di avanzamento dei lavori, naturalmente anche con qualche rettifica di date rispetto agli impegni presi, ma gli utenti sembrano comprendere le difficoltà della situazione.

In "città" l'inaugurazione è annunciata da manifesti che riproducono nei colori lo stemma del comune, per dare enfasi a un evento "municipale", ma lo reinterpretano in chiave autoironica. Lo stemma comunale è costituito da uno scudo con due partizioni: nella prima un agnello simbolo degli Umiliati, ordine religioso che nel Medioevo aveva introdotto in Lissone l'arte della lana, su campo azzurro e con il relativo motto; nella seconda righe oblique bianche e rosse. Lo studio grafico che ha curato questa campagna pubblicitaria ridisegna l'agnello, come se fosse un acquarello, nella stessa posa ma con un libro davanti e il motto diventa l'augurio di buona lettura ai cittadini. È la sdrammatizzazione di un simbolo per sottolineare un rapporto delle istituzioni con il cittadino meno burocratico e più immediato. Lo stesso *visual* con le righe bianche e rosse compare anche su uno striscione appeso sopra l'ingresso della biblioteca, che oltre alla funzione comunicativa di un evento assolve anche quella di identificare esattamente l'edificio (che ancora non ha la sua denominazione ufficiale ben visibile), mentre le righe bianche e rosse per tutta la lunghezza dello striscione alludono alla segnaletica che si usa per i lavori in corso, mettendo chi varca l'ingresso nella disposizione d'animo di poter trovare ancora qualcosa *in progress*. Per i bambini e i ragazzi invece ab-

Carta d'identità

Abitanti: 35.451

Superficie: 3.000 mq
(escluso il seminterrato)
di cui:

- Pianterreno
- ingresso 220 mq
- Sezione periodici 160 mq
- Sezione ragazzi 420 mq

Primo piano

- Sezione adulti 850 mq
- uffici 130 mq

Secondo piano

- Biblioteca del mobile 450 mq
- videofonoteca 170 mq
- sala polifunzionale 200 mq

Spese per arredi e corpi illuminanti:
€ 566.354

Personale:

- 1 D con funzioni di responsabile di servizio
- 1 D con funzioni di bibliotecario
- 7 C (assistenti bibliotecari)
- 1 B (operatore)

Collezioni:

- volumi adulti: 38.318
- volumi ragazzi: 12.199
- periodici: 94 (di cui 10 per ragazzi)
- cd musicali: 936
- fotografie storia locale: 4.500

Postazioni informatiche: 20
L'accesso è gestito dal software
Cybercafé

Modalità e durata prestito:
libri - numero illimitato per 3 settimane
cd - max 2 per una settimana
riviste - max 3 per una settimana

Orario di apertura:
da martedì a venerdì
9.30-12.30; 14.00-18.30
sabato 9.30-12.30; 14.00-17.30

biamo pensato a una strategia di coinvolgimento diretto che li facesse pensare "intensamente" alla loro futura biblioteca. Li abbiamo così invitati a inventare un motto che esprimesse un desiderio o semplicemente un augurio per il cambiamento in atto. La forma poteva essere quella dell'acrostico, della metafora o del *ban* (canzoncina

pubblicitaria). Al concorso "Tutti in moto per il motto" partecipano scuole elementari e medie non solo di Lissone, ma anche di Pola (in Croazia), perché da anni è in atto una sorta di "gemellaggio" tra le due città attraverso le rispettive biblioteche, per cui ci è sembrato giusto che anche da lì ci arrivasse auguri e incoraggiamenti. I moti arrivati sono più di 600 e la giuria deve scegliere i dieci più belli che avranno l'onore di essere interpretati e dipinti dall'illustratore croato Svetlan Junaković, il cui tocco leggero e umoristico abbiamo avuto modo di apprezzare in tanti libri per bambini. La sua nazionalità racconta ancora di un filo rosso che ci unisce a Pola. Non solo, ma il più bello dei dieci sarà addirittura affrescato su una delle pareti della Sezione ragazzi, e lo si potrà ritrovare ogni volta che si vorrà.

Nel frattempo dobbiamo organizzare anche l'evento inaugurazione: l'ufficio cultura ci aiuta per la parte musicale e per il rinfresco, mentre la responsabile della Pinacoteca ci dà "in comodato" alcuni quadri di grande dimensione che ben si adattano ai nostri grandi spazi. Miracolosamente alle ore 18.00 del 30 aprile 2002 in biblioteca non si aggirano più muratori, elettricisti, falegnami né si trovano tracce di qualcosa che non abbia titolo di trovarsi in una biblioteca.

Qualche discorso di rito, la premiazione dei vincitori del concorso sui motti... Si aprono le porte e finalmente la curiosità dei lissonesi è soddisfatta.

Il giorno dopo: i bibliotecari

Prima ancora degli utenti, siamo noi a essere disorientati dal cambiamento. Nella vecchia sede le situazioni di lavoro in cui potevamo trovarci erano solo due: al pubblico (in ruoli molteplici) oppure in ufficio, in entrambi i casi mai da

Investire in cultura

Gli interventi portati a compimento negli ultimi anni dall'amministrazione comunale testimoniano la profonda fiducia e le grandi speranze riposte nel valore della cultura.

Il progetto di restauro della Villa Baldironi-Reati, di origine cinquecentesca, la trasformazione di un vecchio edificio, reinventato e riqualificato a nuova sede della Civica Galleria d'arte contemporanea, la ristrutturazione di Palazzo Terragni e, per finire, la completa e profonda ristrutturazione di Palazzo Vittorio Veneto, nuova sede della Biblioteca civica, costituiscono nel loro insieme e nella loro vicinanza temporale, per una città di medie dimensioni come Lissone, un evento eccezionale, un investimento per il futuro, un impegno per fornire ai lissonesi spazi per crescere, incontrarsi, maturare esperienze diverse.

Questa serie di interventi rappresenta anche un'occasione importante per operatori e aziende locali, che hanno potuto disporre di vetrine di estrema visibilità per farsi conoscere e apprezzare, per realizzare e ambientare manufatti di grande valore, a riprova delle doti e delle capacità per cui Lissone è conosciuta e apprezzata ovunque.

Ma soprattutto credo che gli impegni assunti rappresentino una vera e propria scommessa, affermino la volontà, estesa a tutti i concittadini, di impegnare risorse sempre maggiori perché gli edifici grandi, belli, funzionali che sono stati approntati siano dotati delle necessarie risorse per operare al meglio, divengano un polo d'attrazione anche per gli abitanti dei paesi vicini, stimolino interessi, sostengano progetti, rendano la città sempre più viva e attiva.

Già le prime risposte ottenute fino ad ora sono più che positive: la partecipazione alle manifestazioni allestite nella Civica Galleria, l'incremento degli utenti e l'adesione alle varie iniziative proposte dalla biblioteca, il

coinvolgimento di associazioni e appassionati nell'organizzazione di incontri, mostre, serate rappresentano un primo, rilevante traguardo, oltre che una conferma della bontà delle scelte operate dalle ultime amministrazioni, un passo importante verso l'obiettivo di fare percepire edifici e servizi pubblici come patrimonio comune di tutta la cittadinanza.

In particolare, l'esigenza di provvedere a dotare Lissone di spazi adeguati da destinare a sede della biblioteca era sentita da anni, considerato che il trasferimento presso la Scuola media Farè risaliva addirittura al 1984, pur avendo dall'origine le caratteristiche di una sistemazione provvisoria, inadeguata per carenza di spazi, ubicazione decentrata e funzionalità dell'edificio. In seguito era stato facile identificare nel recupero di Palazzo Vittorio Veneto, progressivamente svuotato delle sue funzioni scolastiche, il passo decisivo per offrire ai lissonesi spazi adeguati alle loro esigenze culturali.

Le dimensioni dell'edificio, la sua posizione centrale, la vicinanza con gli altri edifici significativi e la sede del comune rappresentavano infatti delle caratteristiche uniche, e il fatto che siano dovuti trascorrere tanti anni, e che tanti progetti siano stati abbozzati e modificati, testimonia la rilevanza dello sforzo e dell'impegno assunti, e a sottolineare che il risultato conclusivo è frutto dell'apporto di tante persone, amministratori, funzionari, tecnici, semplici cittadini. Sono sicura che la nuova sede consentirà per anni alla nostra biblioteca di rappresentare un'istituzione culturale moderna e all'avanguardia, polo di riferimento nell'ambito del Sistema bibliotecario intercomunale di Monza e del nuovo Intersistema Brianza Biblioteche.

Daniela Ronchi

Assessore alla cultura,
identità e tradizioni locali
cultura@comune.lissone.mi.it

soli. Adesso la collocazione nelle diverse postazioni di lavoro determina il ruolo, seppure non in maniera netta e unica.

La comunicazione tra noi, che prima era favorita dalla condivisione (forzata) degli spazi, adesso richiede periodici momenti di confronto di gruppo, in particolar modo quando arrivano due nuovi colleghi assistenti di biblioteca. Abbozziamo anche, con la dirigente, un piano formativo, la cui prima tappa è proprio un corso, in loco, sulla comunicazione.

Iniziamo poi a "personalizzare" gli spazi, in un continuo adattamento/spostamento degli arredi, modificando anche destinazioni d'uso di ambienti, per dare un carattere riconoscibile a questa struttura. "Riconoscibile" anzitutto per gli utenti, che hanno "segnato il territorio" provocando per noi faticosi ma stimolanti riaggiustamenti.

Anche i libri sugli scaffali reclamano un cambiamento, così iniziamo la revisione del patrimonio, operazione che a rigor di "logica biblioteconomica" avremmo dovuto compiere prima del trasferimento ma che, semplicemente, non è stata possibile.

Così ogni libro viene esaminato non solo per un'eventuale eliminazione o un transito in magazzino, ma anche per essere "antitaccheggiato" e per applicarvi il codice a barre, che semplificherà il prestito e la restituzione. Se poi il libro ha a che fare in qualche modo con la Lombardia, allora prenderà la strada della Sezione locale, perché la decisione è quella di riunire, insieme alla documentazione su Lissone e di Lissone, anche quella sulla Brianza e sulla Lombardia.

Il giorno dopo: gli utenti, i servizi

La biblioteca dispone di uno spazio utile di circa 3.000 mq.

L'accesso principale della nuova biblioteca dà su una delle piazze della città, di fronte a un'area verde, attrezzata con panchine e giochi per bambini, luogo d'incontro privilegiato quale "giardino" del centro storico. Una doppia fila di alberi disegna quasi un viale che conduce all'entrata, incoraggiando l'utente a varcarne la soglia.

All'ingresso, uno spazio circolare è il luogo di transito obbligato per le diverse sezioni della biblioteca, luogo di accoglienza e prima informazione, con i banconi del prestito e della restituzione disegnati a semicerchio dallo stesso progettista dell'edificio. Qui si trova anche il materiale relativo alle attività della biblioteca e del territorio. A destra si apre la Sezione periodici, attrezzata per la lettura di quotidiani e riviste, con sedute informali e poltroncine; a breve lì accanto funzionerà anche un'area ristoro.

Tutta l'ala sinistra è occupata dalla Sezione ragazzi, suddivisa a sua volta in tre aree: Bibliogiovani, Spazio piccoli e Settore ragazzi.

"Bibliogiovani" è un neologismo che ha sostituito la denominazione originaria di "Spazio giovani adulti", espressione troppo pedante per l'effervescenza che contraddistingue coloro cui dovrebbe essere destinata. Anche la particolare ubicazione, a metà strada tra la Sezione ragazzi e lo spazio abitualmente frequentato dagli adulti, ha l'ambizione di interpretare un vissuto tipicamente adolescenziale: il sentirsi in transito da un'età all'altra. L'arredo è semplice, pochi scaffali e qualche contenitore basso per i fumetti, un tavolino da bar, tante bacheche, due postazio-

ni pc per la navigazione in Internet e per consultare il catalogo. La sala è idealmente divisa in sei zone: c'è la "messengeria", cioè una bacheca sulla quale i ragazzi possono affiggere comunicazioni di vario tipo; lo spazio "vivi il tempo libero", gestito in collaborazione con l'Informagiovani, dove è possibile trovare informazioni relative a spettacoli, concerti, raduni, feste e tutto quanto può servire a trascorrere il tempo libero; l'area "tag", un'insolita galleria dove si possono lasciare segni artistici (dalla poesia al fumetto, dall'acquerello alla fotografia). Ci sono, infine, le zone gestite dagli operatori: "questo mese parliamo di", una sorta di rubrica mensile che raccoglie articoli, libri, materiale di approfondimento su tematiche di interesse giovanile; il "meglio del meglio" dove periodicamente viene proposto un testo di narrativa attraverso un assaggio di brani e di

immagini; la "biblioteca per i giovani" dove, con linguaggio informale, sono presentati sia i servizi offerti dalla biblioteca sia le modalità di fruizione. Negli scaffali trovano posto le collane editoriali indirizzate agli adolescenti, una selezione di classici e di romanzi scelti con un occhio di riguardo alle turbolenze dell'età di passaggio. Nei contenitori che segnano lo spazio tra le poltroncine e il tavolino sono stati collocati fumetti e libri game, a suggerire un approccio disteso alla lettura.

Ai giovanissimi utenti è stata invece riservata la sala successiva che, indicata nei "documenti ufficiali" come ludoteca, è stata poi ribattezzata "spazio di lettura per i piccoli". Gli arredi sono a misura di bambino, con l'obiettivo di rendere sempre meno mediato dall'adulto l'approccio all'oggetto libro. A parte uno scaffale per le novità e per le esposizioni tematiche, tut-



L'illustrazione di Svetlan Junaković riprende uno dei motti inventati dai bambini che hanno partecipato al concorso indetto per l'inaugurazione della biblioteca

Una biblioteca per il mobile

La Civica Biblioteca del mobile e dell'arredamento venne costituita nel 1941 a seguito della decisione da parte della locale Scuola professionale di disegno e intaglio (fondata nel 1870) di donare all'amministrazione comunale la propria biblioteca, allo scopo di dare vita a un'istituzione specializzata aperta a tutti coloro che si occupavano della lavorazione del legno e della fabbricazione dei mobili. Al nucleo originario si aggiunsero in seguito alcune donazioni di privati e di importanti ditte lissonesi, ma il servizio al pubblico cominciò a funzionare realmente solo nel 1956, quando fu inaugurata la biblioteca civica e il personale di quest'ultima cominciò a occuparsi anche dell'organizzazione della Biblioteca del mobile.

Fino alla metà degli anni Sessanta la biblioteca fu molto frequentata: la produzione locale del settore riguardava prevalentemente i mobili in stile e l'utenza conosceva il patrimonio librario per averlo usato nei corsi professionali. Le successive profonde modificazioni dell'economia locale e la mancanza di personale specializzato in biblioteca causarono un notevole ridimensionamento del ruolo della stessa e dell'interesse da parte dell'utenza. Solo verso la fine degli anni Settanta si diede inizio al riordino del patrimonio librario con l'adozione della CDD e della catalogazione per autore, titolo e soggetto che venne poi perfezionata e automatizzata a metà degli anni Novanta. A fronte di questi interventi ha ricominciato a crescere il pubblico che frequenta la biblioteca, costituito oggi in buona parte da studenti dell'IPSIA di Lissone e da studenti universitari che frequentano la Facoltà di architettura di Milano nonché, saltuariamente, da studiosi e ricercatori provenienti da tutta Italia. Anche gli operatori del settore (artigiani, designer ecc.) approfittano con una certa frequenza della struttura per ricerche o per risolvere particolari problemi tecnici. Le raccolte documentarie della Civica Biblioteca del

mobile e dell'arredamento, compresa fra le biblioteche speciali della Lombardia, rappresentano un patrimonio unico nel suo genere in Italia e forse in Europa, in ragione della loro specificità e specializzazione.

Il patrimonio librario della biblioteca è formato da più di 6.500 opere in varie lingue, ed è costituito unicamente da volumi che documentano:

- la storia e gli stili del mobile nei secoli e nel mondo;
- la produzione del mobile dal 1970 ad oggi, con particolare riguardo al mobile italiano;



Uno scorcio della Biblioteca del mobile (foto L. Mussi)

- la storia e la teoria del design e i designer italiani e stranieri;
- la situazione economica del settore legno e arredamento, con particolare attenzione per la realtà lissonese e brianzola;
- l'architettura (storia, architetti, tipologie di edifici, progettazione), l'urbanistica (storia, studio e progettazione del territorio) e l'ingegneria (storia delle costruzioni edili, materiali e tecniche costruttive);
- le norme italiane ed europee su mobili, legno e sughero.

Trecento volumi circa, sempre su temi inerenti la specializzazione, sono pezzi rari ammirati da bibliofili e antiquari.

I *periodici* cessati sono 79 (alcuni, rari, risalgono agli inizi del secolo) e quelli correnti una cinquantina. Le annate di alcune riviste sono state completate con una ricerca sul mercato antiquario e i periodici più utilizzati ("Casabella", "Domus") sono disponibili anche su microfilm.

I *disegni* costituiscono un fondo composto da centinaia di tavole originali a colori di mobili e di arredamenti di interni, appartenute alla scuola professionale e ad alcune grosse ditte lissonesi che operavano sul mercato europeo già agli inizi del secolo scorso. Esso ha indubbiamente un valore documentario sulla produzione di mobili e sul gusto dell'epoca. Tutto il materiale è stato microfilmato.

Le *tavole* rappresentano una considerevole raccolta (difficilmente quantificabile ma stimata in circa 16.000 pezzi), unica nel suo genere. Le *fotografie* costituiscono una raccolta di consistenza incerta; molti cataloghi delle vecchie ditte lissonesi sono infatti formati da fotografie insieme a riproduzioni e occorrerà trovare le convenienti soluzioni biblioteconomiche per il recupero delle informazioni iconografiche. I materiali documentari della biblioteca sono stati utilizzati per l'allestimento di mostre e per la preparazione di numeri monografici da parte di varie case editrici. Con il trasferimento della biblioteca nella nuova sede è intenzione dell'amministrazione istituire un Centro di documentazione del mobile e dell'arredamento che possa offrire un servizio di informazioni per le piccole e medie imprese. A questo scopo è stata svolta un'indagine sui bisogni e sui consumi informativi dell'utenza potenziale (studenti, professionisti e artigiani legati al settore del mobile) che dovrà orientare le future scelte delle modalità di erogazione del servizio.

to il patrimonio, organizzato intorno a centri di interesse, è stato sistemato in contenitori di legno chiaro. Una pedana in legno, ricoperta di moquette verde bosco e realizzata su più livelli, movimentata lo spazio e accoglie i piccolissimi mentre familiarizzano con i libri gioco, i cartonati e quelli con i loro personaggi preferiti. Tende coloratissime, comode poltroncine per gli accompagnatori, un piccolo tavolo rotondo e quattro tappeti labirinto completano l'arredo, connotando quest'area come la tana dei piccoli.

I ragazzi in età "scolare" hanno a disposizione tutto lo spazio rimasto in quest'ala (e non è poco), dove possono trovare due pc per la navigazione in Internet e con funzione di catalogo, una fotocopiatrice self-service e soprattutto ... libri. La narrativa è suddivisa per genere, per collana editoriale e in parte è ordinata alfabeticamente; la saggistica è collocata secondo la CDD. È presente inoltre un'area studio e uno spazio per accogliere classi o svolgere attività sia laboratoriali sia di promozione alla lettura. Anche qui ci sono tante bacheche per informare delle attività per bambini nel territorio. Ma un giallo di Simenon o un libro sulla lavorazione dei metalli o l'ultimo di Wilbur Smith, dove si trovano? Un minimo sforzo per salire al primo piano ed ecco vicinissima la Sezione di narrativa, dove gli autori moderni sono collocati in ordine alfabetico senza distinzione di area linguistica, e poi ci sono gli scaffali dei gialli, libri di fantasy e fantascienza. Nella stessa ala seguono i libri di letteratura e le classi dallo 000 al 600, la sala con le postazioni Internet, nell'ala opposta la consultazione, le classi 700 e 900 e la Sezione di storia locale. La zona centrale tra le due ali ospita il servizio di quick reference e l'esposizione delle novità editoriali. I nostri progetti di "personalizza-

zione" prevedono un maggior risalto per il punto novità e soprattutto la creazione di uno spazio per una collocazione di libri per centri di interesse, secondo la concezione della "biblioteca a tre livelli".

All'estremità dell'ala nord sono situati anche i nostri uffici, uno dei quali si affaccia sul corridoio della biblioteca con una postazione di reference.

L'ultimo piano, il sottotetto, è suddiviso in tre aree: l'ala sud ospita la Biblioteca del mobile e dell'arredamento; l'ala nord comprende uno spazio progettato per la videofonoteca e una sala polifunzionale per le attività di promozione alla lettura e al libro.

In questa sala, resa molto suggestiva dalle travi a vista e dai lucernari, abbiamo già "sperimentato" incontri con autori, incontri tematici e letture teatrali che hanno registrato una grande presenza di pubblico.

È stato però soprattutto nei confronti di bambini e ragazzi che ci

siamo dati da fare nel programmare una serie di attività a più tipologie, dagli appuntamenti periodici di letture ad alta voce ai laboratori di animazione del libro, alle visite guidate. Soprattutto gli incontri con le classi ci hanno impegnato e tuttora ci impegnano molto, ma la "soddisfazione" è tanta sia per noi sia per i destinatari, così a volte seppur "stremati", come dice Angela Vitti della Sezione ragazzi quando gli incontri si succedono l'uno dopo l'altro, non solo continuiamo, ma ci facciamo venire nuove idee...

Per l'anniversario dell'apertura (sembra ieri...) Svyetlan Junakovič sta lavorando ancora per noi per preparare il dipinto del motto vincitore del concorso, un grande puzzle di quattro metri quadrati, che potremo appendere alla parete della sala piccoli e spostare intero o a pezzi dove vorremo. E poi tutti i motti diventeranno tante cartoline da sparpagliare ovunque per far venir voglia di conoscere la Biblioteca di Lissone.